

Topo Gigio compie 50 anni

MA COSA MI DICI MAI...

I ricordi del piccolo mattatore Tv e della sua "voce", Peppino Mazzullo

Pronto, c'è Topo Gigio?
Peppino: «Sì, adesso lo sveglio. Gigio come stai?»

Topo Gigio: «Eh, come sto, sto in panciulle... ah, ah, ahhhh! Se sei d'accordo do la parola a Peppino così ti parla un po' di me».

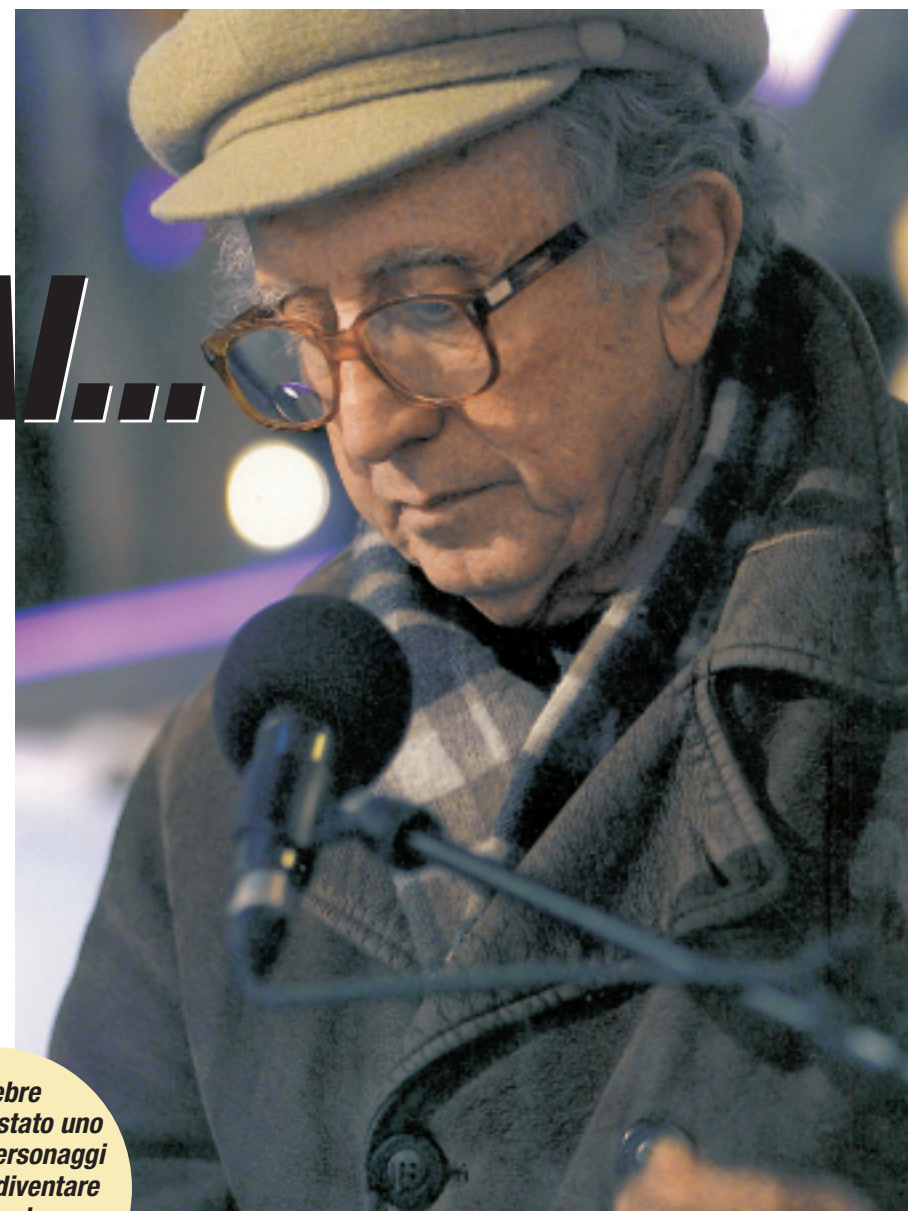
E va bene. In fin dei conti, se il pupazzo creato da Maria Perego che ha appena festeggiato i suoi primi cinquant'anni è diventato popolarissimo in tutto il mondo, una buona parte del merito è di Peppino Mazzullo, classe 1926, siciliano da Santo Stefano di Briga, un borgo sulle colline messinesi in cui tuttora vive e dove, ovviamente, lo conoscono tutti.

Attore e doppiatore, con la sua voce melliflua che spesso si lascia andare a una risata spaccatimpani ha accompagnato diverse generazioni di bambini italiani e non solo, conquistati dal candore e dalla simpatia di Topo Gigio. La simbiosi con il personaggio è così forte che nel corso di questa conversazione non resiste alla tentazione di passare continuamente da una voce all'altra, creando un effetto irresistibilmente comico. Ma partiamo dall'inizio.

Peppino: «Nel 1951 lavoravo in una compagnia di prosa di Milano a 130 mila lire al mese. La mia fortuna iniziò quando, qualche anno dopo, negli studi della Rai, Maria Perego e suo marito Federico Caldura mi proposero di dare la voce a un loro personaggio, messer Coniglio, nel programma *La trottole*. Durante una pausa presi in mano uno dei loro pupazzi e iniziai a giocare».



Il celebre pupazzo è stato uno dei primi personaggi della Tv a diventare ben presto anche un "logo" pubblicitario



“
Vi ricordate?
Ero io che dicevo
ai bambini italiani
davanti alla Tv:
“E dopo Carosello,
tutti a nanna!”

”



ci. Loro si incuriosirono e mi invitarono a dargli una voce. Non ci pensai un momento e cominciai a dire...

Topo Gigio: «Mamma mia, come sono conciato. Io qui in città ho paura perché ci sono i gatti. Mi piace stare in campagna, lì c'è la castagna e trullallà trullallà l'amor si fa ah, ah, ahhh!».

Peppino: «In quel momento nello studio passò anche Gino Bramieri che appena mi sentì mi disse: «Uè Pepin, non dimenticar 'sta vus (voce, ndr), vedrai, avrai tanto successo». Così è nato Topo Gigio. Maria e Federico mi proposero di diventare loro socio e di scrivere i testi dei caroselli».

Topo Gigio: «Vi ricordate? Ero io che dicevo: “E dopo Carosello, tutti a nanna!”».

Peppino: «In seguito, abbiamo viaggiato molto all'estero. Abbiamo fatto 94 spettacoli all'*Ed Sullivan Show* negli Stati Uniti. Con Maria, abbiamo costituito la “Topo Gigio

srl” che è andata avanti per trent'anni, prima di essere messa in liquidazione...».

Topo Gigio: «...e io sono rimasto disoccupato. Io però sono sempre pieno di entusiasmo e non vedo l'ora di poter parlare con i miei amici bambini. Ho capito perché non si lavora più in televisione. Mancano gli sponsor. Ce ne fosse uno per reclamizzare il groviera o qualche altro formaggino di quelli con la crosta... uhm, che buoni!».

Ormai è dal 2004 che non ti si vede allo Zecchino d'Oro accanto al mago Zurli...

Peppino: «Ma non dimentico, alla fine della mia carriera, l'amico fraterno Cino Tortorella, il mago Zurli, per avermi dato con il personaggio di Richetto, lo scolarotto eternamente bocciato, la gioia di giocare in carne e ossa come un bambino fino a sessant'anni».

Qual è il segreto del successo di Topo Gigio fra i bambini?

Topo Gigio: «L'essere un bambino come loro. Io non invecchierò mai, così come Peppino.

Non riesce proprio a non far niente tutto il giorno: va in campagna, coltiva l'orticello, pota gli alberelli e insomma sta sempre a contatto con la natura».

Ti batte ancora il cuore per Rosy Rosicchia?

«Ma cosa mi dici mai... mi fai arrossire con Rosy Rosicchia, perché ognuno di noi ha quel segreto palpitino che fa pumpa, pumpa, pumpa. Ogni volta che la vedo, mi incanto». **Però hai anche preso una bella cotta per la Carrà...**

«Mamma mia che brava la Raffaella. Ti ricordi la canzoncina che le ho dedicato? “Tutto sale, tutto sale, son salite anche le nespole. Tutto è scuro, scuro si cammina con le fiaccole. Tutto gira gira, tutto girano le ciribiriccole. Lascia stare non drammatizzare, ma

DIETRO LE QUINTE
Peppino Mazzullo, ha 83 anni il doppiatore che ha regalato la sua voce al celebre topino

BENIAMINI DEI PIÙ PICCOLI

A destra: Mazzullo nei panni di Richetto. Qui sotto: Topo Gigio con Heather Parisi



hanno un po' tutti la voce come la mia. Così ho imparato tutte le lingue».

Ma in quale Paese hai avuto più successo?

Peppino: «In Argentina. Una ditta di biscotti una volta ci chiese di preparare

una serie di caroselli. Dopo sei mesi, ci arrivò un telegramma in Italia: le vendite erano aumentate del 30%».

In giro per il mondo hai incontrato tanti personaggi dello spettacolo. Quale ti è rimasto nel cuore?

Peppino: «Negli Stati Uniti, durante l'*Ed Sullivan show*,

dietro le quinte improvvisamente comparve davanti a me Ginger Rogers, di cui ero innamorato fin da ragazzino, quando la vedevo ballare con Fred Astaire. Splendida, con i suoi occhi azzurri, mi sussurrò: «Oh, I love you». Io le risposi in siciliano: «Come, tu lovve a 'mmia? Ma io è tutta la vita che lovve you».

Si potrebbe continuare per ore, Peppino è un fiume in piena: racconta di quando giovanissimo a Milano abitava nello stesso condominio di Silvio Berlusconi, amministrato dal futuro capo di Mediaset Fedele Confalonieri e altri gustosi aneddoti.

Ma ha una preghiera da fare: «Se qualche papà o qualche mamma vuole far sentire la voce di Topo Gigio a suo figlio, mi chiami pure: per me non c'è soddisfazione più grande che far ridere un bambino, ah, ah, ahhh!». ■

“

“Cosa mi dici mai?” la mia frase storica, in America diventava: “Are you kidding me?” e in Spagna: “Que me cuentas?”

”



FAMOSI IN TUTTO IL MONDO
Duetto con Cino Tortorella.
A sinistra: il suo disco in Giappone

strapazzami di coccole!»

Il tuo “Ma cosa mi dici mai?” è diventato proverbiale. Lo dicevi anche quando ti trovavi all'estero?

Topo Gigio: «Sì, ma nella lingua del Paese dove mi trovavo. In America dicevo «Are you kidding me?», in spagnolo «Que me cuentas?» e così in arabo, russo, portoghese. In Giappone mi veniva davvero bene perché laggiù

